

## Eur, l'utopia interrotta

All'Ara Pacis una mostra sull'Eur, dalla progettazione agli anni Sessanta, curata da Vittorio Vidotto. a pagina 11

# Eur, l'utopia interrotta

**U**na mostra per raccontare un quartiere — sia pur un quartiere-simbolo di un pezzo di storia di Roma e d'Italia — fuori da questo quartiere, non era certo impresa facile. Però è riuscita a uno storico di spessore qual è Vittorio Vidotto, curatore dell'esposizione inaugurata all'Ara Pacis e dal titolo «Esposizione Universale Roma. Una città nuova dal fascismo agli anni '60».

Oggetto della rassegna l'Eur, dai tempi del suo primo progetto — Roma avrebbe dovuto ospitare l'E42, Esposizione universale pensata dal fascismo per celebrare se stesso nel ventennale della conquista del potere — alla sua seconda o terza «vita» come luogo singolo del boom economico: l'Eur delle «palazzine» eleganti, l'Eur democristiana dei ministeri e delle sedi in *curtain wall*, l'Eur dei registi e dei cinematografari (troppo striminzita la parte con spezzoni di film, tra cui gli immancabili *La Dolce Vita* e *Boccaccio 70*), l'Eur luogo delle Olimpiadi di Roma del 1960.

Vero è che all'argomento sono state dedicate nel corso dei decenni decine tra iniziative e pub-

blicazioni (almeno dai pionieristici studi del 1987 intitolati *E42. Utopia e scenario del regime. Urbanistica, architettura, arte e decorazione*, curati da un pool di accademici tra cui Maurizio Calvesi, Simonetta Lux, Achille Tartaro e Tullio Gregory); ma altrettanto vero che questa rassegna, con una cospicua e a volte scenografica selezione di materiali, riesce nell'intento di narrare la parabola (ascendente? discendente?) di una zona nata come simbolo di magniloquente monumentalità — utopia interrotta dallo scoppio della Seconda guerra e dalla caduta del regime — poi abbandonata, infine rilanciata dagli anni '50 in chiave «direzionale» e «residenziale», con qualche sostanziale continuità di cui Marcello Piacentini (anima del primo progetto e «firma» del Palazzo dello Sport) e Virgilio Testa (segretario del Governatorato in epoca fascista e poi commissario dell'Ente Eur) sono i simboli.

Pensata in occasione dell'Expo di Milano, la mostra ha un suo preciso taglio storico (tanti i promotori e i prestatori: Campidoglio, Eur spa, Ministero beni culturali, Istituto Luce, archivi, collezionisti) e si compone di

immagini, disegni, foto, modelli, filmati e documentari. Oltre cento le opere esposte, tra cui le monumentali teste di Mussolini di Giovanni Prini e altri (su una si possono osservare i colpi, materiali, della furia post 25 luglio 1943 e della *damnatio memoriae*) e lavori firmati, tra i tanti, da Funi, Prampolini, Severini, Luigi Moretti, Pierluigi Nervi, Giovanni Guerrini, Guglielmo Ulrich, Giuseppe Capogrossi.

Monumentale, metafisico, nazionalista, perfino un po' decadente con le sue iscrizioni («La Terza Roma si dilaterà sopra altri colli lungo le rive del fiume sacro sino alle spiagge del Tirreno»), le sue ombre e i tanti archi e colonne (il termine «razionalista», pur abusato, appare per il quartiere quasi sempre improprio) l'Eur si ferma, in mostra, agli anni Sessanta, limitando la contemporaneità (e la problematicità) allo scatto di qualche fotografo contemporaneo. Rari gli accenni all'Eur oggi, realtà che pure continua a essere simbolo e specchio di una città e di un Paese.

Quanti gli scontri, gli scandali, gli orrori, le cronache, con sullo sfondo, sempre, lo spettro di speculazioni di vario genere: de-

grado e prostituzione a parte, la sciagurata demolizione del Velodromo, la (parziale) distruzione delle Torri di Ligini di cui sopravvivono solo gli orribili scheletri in cemento, la mai completata «Nuvola» progettata nel secolo scorso, l'arresto dell'ex presidente e ad di Eur Spa Riccardo Mancini, le ipotesi grottesche di gran premi, il Palazzo della Civiltà Italiana (che i romani con la familiarità che si riserva ai simboli da sempre chiamano Colosseo Quadrato) che nessuno ha mai visto, di proprietà pubblica, restaurato (male) con fondi dello Stato, destinato a museo e sede della Discoteca di Stato, ma infine ceduto in affitto a una griffe del lusso (recenti le voci, poi smentite, di una sua svendita).

Ma questa, si dirà, è un'altra storia. Che continua.

**Edoardo Sassi**

**Ara Pacis** La mostra curata da Vittorio Vidotto si ferma agli anni sessanta, con immagini, disegni, foto, modelli, filmati e documentari

**Un taglio «storico»**  
Rari gli accenni al quartiere di oggi, simbolo e specchio di una città e di un Paese





**La scheda**

«Esposizione  
Universale  
Roma. Una città  
nuova dal  
fascismo agli  
anni '60», a cura  
di Vittorio  
Vidotto, Museo  
dell'Ara Pacis,  
lungotevere in  
Augusta, fino al  
14 giugno, tel.  
060608,  
[www.arapacis.it](http://www.arapacis.it).  
Orari: dal  
martedì alla  
domenica 9-19  
(la biglietteria  
chiude un'ora  
prima). Catalogo  
De Luca Editori,  
Ingresso intero  
(Museo più  
mostra) 14 euro

**Allestimento**  
Alcuni particolari  
della mostra  
sulla storia del  
quartiere Eur  
(Foto Jpag)



**Cultura**  
**L'Eur**  
**la fabbrica**  
**dei sogni**

→ a pagina 22



**La mostra** All'Ara Pacis modellini, foto d'epoca e filmati dell'Istituto Luce per raccontare la storia del quartiere

# Una fabbrica di sogni chiamata Eur

## Dall'utopia fascista dell'Esposizione Universale E42 alla rinascita nel dopoguerra con i set del grande cinema

di **Carlo Antini**

Quando via Cristoforo Colombo si chiamava ancora via Imperiale Roma aveva un'altra faccia. Era la città che avrebbe ospitato di lì a poco l'Esposizione Universale del 1942. Il regime aveva deciso di celebrare così i suoi primi vent'anni di vita, costruendo ex novo un intero quartiere verso il mare. L'E42 sarebbe dovuto sopravvivere alla stessa Esposizione Universale, lasciando traccia indelebile e informando la nuova Roma lanciata verso la modernità. I progetti della squadra di architetti guidata da Piacentini immaginarono quell'utopia chiamata Eur che per il fascismo, però, rimase tale.

Il quartiere era solo all'inizio della sua costruzione, quando l'Italia entrò nella seconda guerra mondiale. Era il 1940 e, da quel momento, tutto si fermò, i cantieri rimasero aperti e un senso di incompiuto si impossessò dell'intera area. Fino all'occupazione degli edifici abbandonati da parte delle truppe naziste. La Liberazione e la nascita della Repubblica diedero nuovo impulso al quartiere-fantasma. Il boom economico degli anni Cinquanta fece il resto e consentì di riaprire i cantieri,

portando a termine quanto cominciato quindici anni prima. Piacentini era ancora alla guida della squadra ma la fine del fascismo fece cambiare in corsa anche l'aspetto di alcuni progetti.

Le Olimpiadi organizzate a Roma nel 1960 furono l'ultima molla che fece decollare l'Eur verso la sua completa e definitiva realizzazione. Nervi Piacentini progettò e realizzarono il Palazzo dello Sport, attivo ai giorni nostri per eventi sportivi e musicali col nome di Palalottomatica, che ancora oggi domina dall'alto lo specchio d'acqua artificiale del Laghetto.

A tutto questo sarà dedicata una mostra ospitata da oggi all'Ara Pacis e intitolata «Esposizione Universale Roma - Una città nuova dal fascismo agli anni '60». In occasione dell'imminente Expo di Milano, fino al 14 giugno si ripercorrerà la storia dell'Eur, nato come simbolo della monumentalità fascista e divenuto espressione del miracolo economico degli anni '60.

La mostra è promossa da Roma Capitale, Eur S.p.a., Expo in collaborazione con Istituto Luce Cinecittà e Teatro di Roma ed è a cura di Vittorio Vidotto. L'allestimento è stato ideato dall'architetto Car-

lo Lococo. L'organizzazione è di Zetema Progetto Cultura. Grazie a un ricco apparato d'immagini, disegni, fotografie, modelli, filmate documentari, il percorso espositivo narra le vicende dell'Eur attraverso alcuni passaggi fondamentali che ne segnano la sua formazione e trasformazione.

I filmati montati per la mostra, selezionati dal vasto e prezioso patrimonio audiovisivo dell'Archivio Storico Luce, testimoniano e documentano attraverso la «presa diretta» delle immagini in movimento, la storia del quartiere e la sua trasformazione urbanistica: dai primi cantieri della mancata esposizione E42 fino alla costruzione del villaggio olimpico in occasione dei Giochi del 1960.

Esposte anche immagini e prospettive diverse sull'Eur di fotografi contemporanei: Oscar Savio, Franco Fontana, Hans-Christian Schink, Andrea Jemolo e Fabrizio Ferri e alcuni estratti di film



girati all'Eur dal dopoguerra agli anni '60 («Roma città aperta», «Il boom», «La dolce vita», «Le tentazioni del dottor Antonio», «La decima vittima»).

Soddisfazione da parte dei vertici di Eur S.p.a. che intendono procedere verso il riconoscimento dell'Eur come patrimonio dell'umanità. «Chiederò al cda di autorizzarmi a richiedere all'Unesco di certificare l'unicità dell'insieme architettonico dell'Eur - assicura il presidente di Eur Spa Pierluigi Borghini - C'è già un riconoscimento per quanto riguarda la documentazione del progetto dell'Eur. L'Eur va garantito e dife-

so anche come unicum con un riconoscimento internazionale».

Un appuntamento importante per Roma anche secondo l'assessore capitolino alla Cultura, Giovanna Marinelli, che «apre un percorso che vogliamo fare insieme a Milano per il 2015 dedicato a Expo. Roma avrà un ruolo importante sotto molti profili, perché qui si prevede l'arrivo di 6 milioni di turisti, numeri molto importanti per la città. Il modo migliore per catturarli è mettere in campo il vastissimo patrimonio culturale della città, non solo archeologico ma anche della Roma moderna e contemporanea».

## Pierluigi Borghini

**«Chiederò che tutta la zona diventi patrimonio dell'Unesco»**



**Com'era**  
A destra piazza Guglielmo Marconi come appariva nel 1957 quando l'obelisco non era stato ancora terminato. Sotto una panoramica dei cantieri nel 1940



## MUSEO DELL'ARA PACIS Oltre cento opere, foto, disegni, filmati L'Eur si racconta in mostra

● Un ricco apparato d'immagini, disegni, fotografie, modelli, filmati (dall'Istituto Luce), documentari ed oltre cento opere provenienti dai più prestigiosi palazzi (Archivio di Stato, Inps, Fondazione Gramsci ed altri) per raccontare la storia dell'Eur. La mostra *Esposizione Universale Roma. Una città nuova dal fascismo agli anni '60*, presentata ieri, narra le vicende del quartiere futuristico attraverso alcuni passaggi fondamentali che ne segnano la sua formazione e trasformazione. Ideata per celebrare il fascismo nel ven-

tennale della sua conquista del potere la costruzione dell'Esposizione fu bloccata dalla Seconda Guerra Mondiale e solo dagli anni '50 trasformata nell'attuale zona direzionale e residenziale.

### DOVE, COME QUANDO

Esposizione  
Universale  
Roma, la  
mostra, da  
oggi al 14/06 al  
museo dell'Ara  
Pacis, L. Tevere  
in Augusta, 14  
euro, info  
060608



## L'EUR IN MOSTRA LA CITTA' NUOVA

TRA DISEGNI, FOTOGRAFIE, MODELLI E DOCUMENTARI  
ALL'ARA PACIS L'ESPOSIZIONE SUL QUARTIERE NATO NEL '42

La storia dell'Eur, quartiere simbolo della monumentalità fascista e espressione del miracolo economico degli anni '60, viene narrata al museo dell'Ara Pacis, nella mostra "Esposizione Universale Roma. Una città nuova dal fascismo agli anni '60". Nel 1942 Roma avrebbe dovuto ospitare la E42, una Esposizione Universale ideata per celebrare il fascismo nel ventennale della sua conquista del potere. Ma lo scoppio della seconda guerra bloccò i lavori. Grazie ad un ricco apparato di disegni, fotografie, modelli, filmati dell'Archivio Storico Luce e documentari, il percorso espositivo narra le vicende dell'Eur. La mostra, a cura di Vittorio Vidotto, è un racconto che si snoda in tre sezioni espositive: la prima parte affronta le premesse al progetto dell'E42, la seconda pone l'attenzione sull'incerto periodo post bellico, mentre la rinascita e la trasformazione dell'Eur sono oggetto della terza parte. Esposte anche le immagini realizzate da grandi fotografi contemporanei. Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta. Dal 12 marzo al 14 giugno. Orari: mar-dom, ore 9-19. Info: tel. 060608.

**Mv. B.**



**EUR, MOSTRA ALL'ARA PACIS SULLA STORIA DEL QUARTIERE**

Il quartiere romano dell'Eur ha avuto una storia avvincente. A raccontarla all'Ara Pacis fino al 14 giugno è la mostra «Esposizione Universale Roma. Una città nuova dal fascismo agli anni '60» in cui sono esposte immagini, disegni, fotografie, filmati e documentari.

